

La città, i nodi

Cimitero, scatta sciopero dei necrofori stop alle tumulazioni

► Si fermano le squadre della ditta esterna protesta per gli stipendi non pagati

IL CASO

Roberto Della Rocca

Da ieri il cimitero di Caserta vive una delle sue giornate più difficili. Il servizio di tumulazione - tra i più delicati e imprescindibili in assoluto, perché legato al rispetto dovuto ai defunti e al diritto delle famiglie a una sepoltura tempestiva e dignitosa - è stato sospeso senza preavviso. Ieri mattina nella struttura sono arrivati i parenti di quattro defunti giunti per accompagnare i propri cari all'ultimo riposo. Qui hanno scoperto che il personale addetto alla tumulazione non c'era. Nessun necroforo, nessuna squadra operativa, nessuna procedura avviata. Le quattro bare sono rimaste nella sala mortuaria, in attesa. Nel pomeriggio se ne sono aggiunte altre due. La ditta responsabile del servizio è la S.A. Costruzioni srls, affidataria dell'appalto temporaneo dallo scorso luglio e fino al prossimo 31 dicembre per un importo complessivo di 77.609,08 euro, come stabilito dal Comune con la determinazione dirigenziale 506 del 17 luglio.

I precedenti

Lo stop è stato causato da uno sciopero improvviso: i lavoratori non percepiscono lo stipendio da luglio. Secondo quanto trapela, anche l'impresa non riceverebbe dal Comune il canone previsto dal contratto da quello stesso mese. La sospensione immediata dei servizi a causa degli stipendi è un fatto



LA SOCIETÀ AFFIDATARIA IN SERVIZIO TEMPORANEO DALLO SCORSO LUGLIO A FINE DICEMBRE IL REBUS DEI CANONI DA CORRISPONDERE

anomalo per Caserta. Nella memoria recente c'è un caso emblematico, quello di K-City, il consorzio che gestisce mobilità e sosta: li i sindacati iniziarono a segnalare possibili problemi dopo nove mesi di mancanti pagamenti dell'ente, ma per tutto quel periodo l'impresa aveva continuato a retribuire regolarmente i dipendenti, assumendosi il così detto rischio d'impresa, come previsto dagli appalti pubblici. Qui la situazione è diversa e più grave: il servizio di tumulazione è classificato come servizio pubblico essenziale, al pari della raccolta rifiuti. Non può essere interrotto in modo unilaterale pur in presenza di una giusta motivazione. E infatti la determina comunale richiama espressamente la necessità di garantire la continuità del servizio, definendolo "essenziale" e

"non suscettibile di interruzione".

LE CRITICITÀ

Il problema è immediatamente giunto sul tavolo della Commissione straordinaria e gli uffici comunali sono al lavoro per trovare una soluzione. La risposta sarà affidata al dirigente del Settore Cimiteri, Luigi Vitelli, che sta preparando una diffida formale nei confronti della ditta, richiamandola immediatamente ai propri obblighi contrattuali e alla continuità del servizio, come previsto dalla stessa determina di aggiudicazione. La vicenda delle tumulazioni è solo il punto più visibile di un nodo complesso che riguarda l'intera gestione del cimitero. Il cimitero principale di Caserta, infatti, è da anni al centro di un project financing avviato dalla prima

amministrazione di Carlo Mariano e ampliato dall'assessore ai Lavori Pubblici Massimiliano Marzo. Un progetto ambizioso che prevedeva manutenzione del verde, potature e irrigazione; rifacimento dei vialetti e del manto stradale; nuova rete idrica e fognaria; tinteggiature, sistemazione dei porticati e delle mura perimetrali; automazione dei cancelli di ingresso al cimitero; videosorveglianza; mappatura di loculi e cappelle; impermeabilizzazioni; ascensori, dispositivi acustici, trasporto interno per anziani e disabili; e decoro floreale nelle festività. Un piano molto articolato, con 17 interventi aggiuntivi rispetto al progetto iniziale e presentato come un rilancio complessivo del comparto cimiteriale. Di tutto questo, però, quasi nulla è stato realizzato negli ultimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CAMPOSANTO Le bare in attesa della tumulazione; a sinistra un viale del cimitero dove ieri è scattato lo sciopero dei necrofori

► Ieri sei bare "bloccate" e parenti in attesa
Pronta diffida del Comune: garantire servizio

La sicurezza

Polizia, segnalazioni sull'app Youpol anche dalle stazioni e da chi viaggia in treno

I milioni di viaggiatori sui treni da ieri hanno uno strumento in più per la loro sicurezza. L'applicazione Youpol della Polizia di Stato, infatti, estende le sue funzionalità per chi viaggia in treno e per chi si trova nelle stazioni. Il nuovo aggiornamento, come viene sottolineato in un comunicato, permette agli utenti di inviare segnalazioni geolocalizzate di situazioni di rischio, criticità o comportamenti sospetti che si verificano a bordo dei treni o

nelle stazioni. Un gesto di pochi secondi, che in pratica può fare la differenza: foto, video o brevi messaggi raggiungono, attraverso un sistema di geolocalizzazione, le sale operative della Polizia Ferroviaria e le Questure consentendo una valutazione immediata della segnalazione e un intervento specifico e tempestivo. In questo modo viene ulteriormente potenziata la sicurezza nella mobilità attraverso una semplice e intuitiva app che si



L'INIZIATIVA Youpol si estende

evolve per facilitare ancor più il contatto fra cittadini e Polizia. Youpol, viene sottolineato, non sostituisce il numero unico di emergenza 112, ma rappresenta una modalità smart di contatto. Da dicembre 2024 a oggi sull'app Youpol sono arrivate 46.877 richieste di aiuto generiche, 24.962 segnalazioni per droga, 3.357 segnalazioni per violenza domestica e 3.648 segnalazioni per bullismo. Geograficamente, la maggior

parte delle segnalazioni tramite app sono arrivate dalle città del nord e del sud. Le persone di età compresa tra i 51 e 60 anni risultano essere le maggiori utilizzatrici (sono circa 100.000) seguiti da persone di età compresa tra i 18 e 30, (circa 20.000) e poi i minorenni (circa 5.000). È pari a 5.650 la media mensile delle segnalazioni anonime, che consentono comunque alla Polizia di Stato di svolgere attività di prevenzione, controllo e repressione.

Donne esempio di riscatto contro la violenza «Superare gli stereotipi, educare al rispetto»

L'INCONTRO

Giulio Sferragatta

Prevenzione e repressione della violenza sulle donne: un focus proposto, ieri, presso il palazzo San Carlo del tribunale di Santa Maria Capua Vetere. L'occasione è stata data dall'evento di presentazione del libro della sociologa e attivista Lella Palladino, dal titolo: "Che sia l'ultima. Femminicidi e violenze di genere". Sono intervenute, moderate dalla giornalista Lidia Luberto, donne che hanno scalato le gerarchie istituzionali e che sono modelli da seguire. Sono intervenute, portando i propri saluti ad una nutrita platea di avvocati, magistrati, giuristi e sociologi, Gabriella Casella,

presidente del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Tiziana Maffei, direttrice della Reggia di Caserta, Lucia Volpe, prefetta di Caserta e Angela Del Vecchio, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Santa Maria Capua Vetere. «Vogliamo essere un simbolo di quello che la donna può diventare - ha evidenziato il presidente del tribunale, Casella - e, in questo campo, si lavora affinché si acquisisca una sensibilità sempre maggiore sul tema. I tribunali devono aprirsi e ascoltare chi lavora in questi

GLI INTERVENTI

La direttrice Maffei ha sottolineato l'importanza «dell'autodeterminazione della donna, della sua consapevolezza e convincimento. Il mondo femminile deve essere valorizzato e occorre far comprendere il ruolo delle donne nello sviluppo territoriale. Il vero tema è legato alla loro autonomia». La prefetta Volpe ha evidenziato come «la questione legata alla prevenzione dei reati di violenza debba coinvolgere tutti, non solo le forze dell'ordine, oggi attente al fenomeno. Le cose sono molto migliorate ma non abbiamo ancora raggiunto un'educazione culturale al passo con i tempi. Bisogna superare gli stereotipi maschili, attraverso la scuola, le componenti sociali ed il terzo set-

tore». Sulla stessa linea la presidente degli avvocati, Del Vecchio: «Bisogna insistere sulla prevenzione perché il problema è culturale. L'aspetto psicologico è importante anche per l'avvocato nel suo approccio con la vittima di violenza». Tra i relatori, il consigliere della Corte di Cassazione, Raffaello Magi, che ha ribadito «la necessità di un'educazione al rispetto e della libertà delle donne». La sociologa Giovanna Palermo, della violenza sulle donne ha parlato di «un fenomeno strutturale, in cui gli stereotipi sono una naturalizzazione delle disegualanze, in una fase di transizione in cui emerge una tensione tra una cultura patriarcale e una tendenza verso una cultura egualitaria».

La senatrice Valeria Valente, componente della commissione bicamerale sul femminicidio, ha posto l'accento su un fenomeno



I RELATORI Focus contro la violenza sulle donne in Tribunale

su cui occorre mantenere alta la guardia. «È in corso - ha detto - una nuova polarizzazione. Questo rigurgito di odio, di misoginia crescente, ci fa riflettere. Purtroppo, non solo non siamo riusciti a debellarlo, ma oggi c'è una risposta nuova nelle modalità e nelle forme, sebbene vecchia nella sua matrice originaria, in cui l'uomo, messo in discussione da uno spazio di emancipazione e libertà, non riesce a destrutturare quel tipo di rapporto di relazione e, quindi, il suo modo di stare al mondo per costruirne uno nuovo». «Abbiamo provato a sposta-

re l'attenzione su tutti i tentativi di cattiva narrazione della violenza - ha sottolineato Palladino - e, in questo contesto, dobbiamo prenderci ogni spazio di parola, raccontando storie di donne che riescono ad uscire da situazioni di violenza. Ognuno deve fare la propria parte e c'è un impegno nuovo per il superamento delle frammentazioni. Bisogna provare a fare alleanze, destinare risorse ai centri antiviolenza e dare una grande spallata al cambiamento culturale».

CHE SIA L'ULTIMA,
FOCUS AL TRIBUNALE
DI SANTA MARIA
SUI FEMMINICIDI
E SUL LIBRO
DI PALLADINO

© RIPRODUZIONE RISERVATA